

# Modelli narrativi e dimensioni temporali

Marco Piccinno • Università del Salento - marco.piccinno@unisalento.it  
Emanuela Fiorentino • Università del Salento - emanuela.fiorentino@unisalento.it

## Narrative models and temporal dimensions

Il presente saggio riporta le conclusioni di una ricerca finalizzata all'avvio delle prove di validazione di un test sui modelli narrativi; tale test è stato elaborato da M. Piccinno nel 2005 con lo scopo di individuare la modalità narrativa attraverso la quale il soggetto racconta a sé stesso e agli altri la propria storia di vita. Lo scopo della presente ricerca è quello di proseguire nelle procedure di validazione dei costrutti e degli item del test di Piccinno, attraverso un percorso di analisi focalizzato su tre diverse procedure di verifica. La prima di esse consiste nell'analisi fattoriale condotta sui risultati prodotti dal test in esame su un gruppo di 500 adolescenti. La seconda operazione consiste nel sottoporre al test di Cronbach i risultati ricavati dall'analisi fattoriale. Infine, si procederà a calcolare gli indici di correlazione tra i punteggi relativi agli item del test in esame e i punteggi dello "Zimbardo Time Perspective Inventory" (1999).

**Parole chiave:** Modelli narrative, dimensioni temporali, identità, narritività, temporalità, adolescenza.

This paper reports the findings of a research aimed at validating the test on narrative models; this test was developed by M. Piccinno in 2005 with the aim of identifying the narrative model through which the person relates to himself and to others their life story. The purpose of this research is to continue in the process of validation of the constructs and test items of Piccinno, through a process of analysis focuses on three different testing procedures. The first of them, consists in the analysis factorial conducted on the results produced by the test in question on a group of 500 adolescents. The second step is to submit to the test of Cronbach the results obtained from the factor analysis. Finally, we will proceed to calculate the indices of correlation between the scores on the test items and scores of "Zimbardo Time Perspective Inventory" (1999).

**Keywords:** Narrative models, temporal dimensions, identity, narativity, temporality, adolescence.

111

ricerche

# Modelli narrativi e dimensioni temporali

## 1. Pensiero narrativo e sviluppo identitario

Uno dei compiti evolutivi, ai quali il soggetto è chiamato ad adempiere nel corso della sua esistenza, è quello della costruzione del personale progetto di vita.

Tale compito diviene particolarmente rilevante durante l'adolescenza; in questo periodo evolutivo il principale compito di sviluppo si ritrova nell'istanza dell'identità, cioè nel bisogno di dare risposte compiute alle domande *chi sono io e chi voglio essere*.

Il *dispositivo*, così come lo definisce J. Bruner, che consente al soggetto di adempiere a tale bisogno evolutivo risiede nella narrazione; essa, infatti, permette alla persona di dar forma alla personale esistenza e di ricostruire le singole esperienze di vita (Bruner, 2006). Attraverso l'arte del narrare, il soggetto acquisisce coscienza della continuità temporale della propria vita e prende consapevolezza rispetto alle molteplici esperienze, al punto da comprendere le trasformazioni e i cambiamenti legati ai processi di sviluppo (Rossi, 2007). La possibilità di intraprendere il personale percorso di vita passa attraverso l'atto narrativo, che, nelle svariate forme (orali, scritte, rappresentate graficamente), consente al soggetto di riflettere sul Sé al fine di ricostruire la propria esistenza nell'ottica della condivisione con l'altro. Per tale ragione, in questa sede, viene preso in considerazione tale dispositivo in quanto esso più di altri fonda la sua essenza nella possibilità di costruire il progetto di vita.

Le storie di vita prendono forma all'interno delle dimensioni temporali del *passato*, del *presente* e del *futuro*, secondo un percorso di *progettualità evolutiva*; in tal senso, le esperienze passate aiutano il soggetto ad interpretare il presente e gli consentono di agire nel futuro (Zimbardo & Boyd, 2009).

La presente indagine parte dal presupposto per il quale l'impegno progettuale dell'uomo si concretizza attraverso le dimensioni temporali al punto che l'esistenza dell'uomo si presenta come un *divenire temporale*, come un progetto esistenziale teso al cambiamento e alla trasformazione.

L'atto narrativo permette al soggetto di interpretare, di comprendere e di ricostruire tale percorso esistenziale; come sostiene P. Ricoeur «il tempo diviene umano nella misura in cui è articolato in modo narrativo, per contro il racconto è significativo nella misura in cui disegna i tratti dell'esperienza temporale» (1988, 15).

Con tale affermazione il filosofo francese sottolinea la stretta connessione esistente tra l'elemento della *temporalità* e quello della *narratività* nel percorso di sviluppo esistenziale della persona. Tra l'atto del narrare la storia e la ricostruzione dell'esperienza umana è ipotizzabile una *correlazione* che, nella prospettiva di P. Ricoeur, viene intesa come condizione necessaria allo sviluppo dell'uomo (1988).

La connessione tra temporalità e narratività diventa il punto nodale di tale indagine, che si propone di rilevare il livello di significatività tra le dimensioni temporali e i modelli narrativi attraverso i quali la persona costruisce la personale esistenza.

L'ipotesi del presente lavoro è la seguente: l'orientamento verso le dimensioni



temporali del passato, del presente e del futuro si correla alle modalità narrative attraverso le quali i soggetti raccontano le personali esperienze.

Nello specifico, l'orientamento verso una dimensione temporale si correla al modello narrativo utilizzato dal soggetto per esternare e per ricostruire le esperienze di vita, così come la modalità narrativa attraverso la quale il soggetto racconta la propria storia si correla alla dimensione temporale all'interno della quale il soggetto proietta sé stesso. L'indagine parte proprio dalla riflessione intorno alla natura intrinsecamente temporale della narrazione; essa viene intesa come strettamente interconnessa alla temporalità. La narrazione si concretizza come il processo attraverso il quale si rendono praticabili ed esperibili le forme del tempo. In tale correlazione risiede la valenza educativa della narrazione: nelle forme temporali che essa estrinseca si generano i modelli del Sé che danno consistenza all'identità.

## 2. Modelli narrativi e dimensioni temporali: le variabili

L'ipotesi dell'indagine assume l'istanza di un rapporto di bi direzionalità tra orientamento temporale e modello narrativo.

L'elemento della temporalità dell'atto narrativo emerge dalle riflessioni di J. Bruner, per il quale la caratteristica della narrazione risiede nella sequenzialità; a tal proposito egli afferma «una narrazione è composta da una particolare sequenza espositiva di eventi, stati emozionali e o mentali che vedono gli esseri umani protagonisti di avvenimenti o situazioni come se fossero attori. Queste componenti non hanno una vita o un significato propri, bensì il loro senso emerge dalla loro collocazione nell'ambito generale dell'intera sequenza narrativa, detta trama o fabula» (Bruner, 1992, 54-55).

La sequenzialità di cui si sostanzia la narrazione si rende concretamente riconoscibile nei nessi che le singole narrazioni instaurano tra passato, presente e futuro. Una possibile concretizzazione di tali forme si può rinvenire nella codificazione di Zimbardo, che riconosce le figure temporali nelle forme del passato, del presente e del futuro (Zimbardo, 2004).

La prima variabile della presente ricerca rimanda alle dimensioni temporali; nella prospettiva di P. Zimbardo e di J. Boyd tali dimensioni vengono suddivise in passato positivo, passato negativo, presente edonistico, presente fatalistico, futuro (1999).

Le prospettive del passato positivo e negativo dipendono dall'atteggiamento che la persona assume rispetto alle esperienze vissute<sup>1</sup>.

La prospettiva del presente si esplicita anch'essa in due forme: il presente edonistico e il presente fatalistico. Il presente edonistico è tipico dei soggetti che hanno difficoltà a concepirsi in termini di progetto esistenziale, essi conducono una vita incentrata sulla gratificazione immediata<sup>2</sup>.

- 1 Si riporta un esempio tratto dal test di P. Zimbardo e J. Boyd (2009) rispetto alla prospettiva del passato positivo "Immagini, suoni e odori caratteristici della mia infanzia spesso risiedono in me in una folla di bellissimi ricordi"; prospettiva del passato negativo "Spesso penso a quello che avrei dovuto fare diversamente nella mia vita".
- 2 Si riporta un esempio tratto dal test P. Zimbardo e J. Boyd (2009) rispetto alla prospettiva del presente edonistico "Decido le cose senza rifletterci sopra".



La dimensione del presente fatalistico è invece quella di coloro i quali sono convinti che la vita dell'uomo sia influenzata dal destino, sul quale essi non hanno nessuna possibilità di controllo<sup>3</sup>.

Infine, la prospettiva futura è tipica dei soggetti con buon livello di autostima e di autoefficacia, i quali percorrono il cammino di sviluppo esistenziale guardando verso oggetti-meta significativi per la personale storia di vita<sup>4</sup>.

Rispetto alla seconda variabile dell'indagine svolta, e cioè quella relativa ai *modelli narrativi*, risulta significativa l'espressione di J. Bruner, il quale afferma «Noi costruiamo l'analisi delle nostre origini culturali e delle credenze che ci sono più care sotto forma di storia, e non è soltanto il contenuto di queste storie ad affascinarci, ma anche l'abilità con cui vengono narrate. Anche la nostra esperienza immediata, quello che ci è successo ieri o l'altro ieri la esprimiamo sotto forma di racconto. Cosa ancora più significativa, rappresentiamo la nostra vita (a noi stessi e agli altri) sotto forma di narrazione» (2001, 53).

La ricostruzione delle storie di vita avviene attraverso diversi modelli narrativi, che rappresentano le modalità mediante le quali il soggetto conferisce significato a sé stesso, agli altri, alle personali esperienze di vita. In tal senso, viene esplicitato il nesso tra narratività e senso del Sé.

Il *modello della rinuncia* è tipico di coloro che si mostrano sostanzialmente incapaci di concepire se stessi in termini di *progetto esistenziale*. La struttura costitutiva dell'Io risulta particolarmente indebolita sia nella capacità di elaborare un'immagine alternativa e più integrata di se stessa, sia nella capacità di trasformare quest'ultima in un oggetto-meta, cioè in un valore capace di impegnare nella sua realizzazione le scelte del presente<sup>5</sup>. L'interazione Io-mondo si incardina in sistemi di interazione che trovano la loro origine in *cause* piuttosto che in *motivi* e in *ragioni*<sup>6</sup>. Il soggetto che rinuncia nega sia la decisione che la scelta, anche perché



3 Si riporta un esempio tratto dal test P. Zimbardo e J. Boyd (2009) rispetto alla prospettiva del presente fatalistico “Il destino determina molti aspetti della mia vita”.

4 Si riporta un esempio tratto dal test P. Zimbardo e J. Boyd (2009) rispetto alla prospettiva del futuro “Realizzo i miei progetti in tempo, facendo progressi regolari”.

5 L'oggetto-meta rappresenta lo scopo verso il quale il soggetto muove il suo agire. Gli oggetti – meta possono essere di tipo materiale o di tipo ideale. J. Nuttin parla di oggetto – meta come oggetto motivazionale al fine di sottolineare l'elemento che porta il soggetto ad effettuare un'azione verso uno scopo e cioè la motivazione [1992]. J. Nuttin individua quattro categorie di oggetti che si rapportano in modo differenziato alla motivazione umana; la prima categoria di oggetti è denominata *Self (Sé)*: l'attività del soggetto è indirizzata in modo diretto allo sviluppo delle proprie potenzialità; la seconda categoria di oggetti è rappresentata dagli *Altri*: il soggetto manifesta la cosiddetta *motivazione sociale*, pertanto l'azione è volta ad instaurare e mantenere vive le relazioni interpersonali; la terza categoria di oggetti è composta da tutti gli oggetti manipolabili dall'uomo: tali elementi possono assolvere alle funzioni di nutrimento, di protezione e di adattamento alle diverse circostanze; la quarta categoria di oggetti è caratterizzata dagli ideali, come la libertà, la giustizia, la verità, l'autonomia, l'obiettività.

6 La riflessione intorno alla differenza tra *causa* e *ragione* necessita di un richiamo, seppur breve, alle correnti del *comportamentismo* (maggiori esponenti I. Pavlov, J. B. Watson e B. F. Skinner) e del *costruttivismo* (maggiori esponenti J. Bruner e L. S. Vygotskij). L'idea alla base del *comportamentismo* risiede nella formula *Stimolo – Risposta / Causa – Effetto*: il comportamento dell'uomo rappresenta il risultato di uno stimolo; ad una causa (esterna) consegue un effetto (risposta del soggetto); tale corrente trascura l'ap-

nega che la sua situazione possa essere diversa da quella che vive – esito, questo, verso cui conduce anche la scelta –. Il problema del soggetto che nega è appunto quello di porre in essere una narrazione che codifica il Sé come “agito” (dalla situazione, dagli eventi, dagli accadimenti passati) e mai come “agente” (cioè come una soggettività in grado di intervenire sugli eventi per elaborarli alla luce delle proprie dimensioni di senso). L'azione messa in atto non viene concepita nei termini ricœuriani del “far accadere”, ma del “fatto accaduto, dato e prestabilito” (Ricoeur 1993).

Il modello narrativo in questione si rende evidente in manifestazioni narrative riconducibili allo script? “io sono così ed anche in futuro non potrò essere nulla di diverso o di migliore da ciò che sono”.

Il *modello narrativo della giustificazione* si rileva, invece, nella tendenza del soggetto a rinviare la possibilità di costruire personalmente il proprio futuro e avvia un percorso di giustificazione rispetto alle difficoltà che egli incontra nel concepirsi in termini di progetto. Il soggetto che attiva questo modello elude il compito progettuale ponendo in essere schemi narrativi che ancorano il Sé a variabili contestuali, o comunque esterne alla soggettività, che precludono o espropriano la sua capacità di rappresentare se stesso in modo alternativo e più integrato. I fattori esterni (crisi sociale, instabilità lavorativa, carenza affettiva, incertezza futura) sono tra le cause individuate da coloro che giustificano la personale storia di vita come ancorata ad una dimensione temporale del passato o del presente e giustificano la difficoltà nel costruire un progetto di vita. Il modello narrativo si rende evidente in espressioni riconducibili allo script “io sono così, ed ho buoni motivi per esserlo”<sup>8</sup>.

Il *modello della negazione* si rende evidente in forme narrative intenzionate a codificare l'io come una dimensione sostanzialmente priva di esigenze evolutive. È tipico di soggetti fortemente intenzionati a eludere il confronto con le zone d'ombra o con gli elementi di criticità che, se percepiti, farebbero emergere un bisogno di cambiamento di cui il soggetto non è disposto, per diverse ragioni, a farsi carico. Il segmento temporale prevalente nelle narrazioni del Sé è l'immediato presente, mentre si rileva una sistematica sottovalutazione della relazionalità nella costruzione del progetto di vita. L'altro viene visto come colui che vive accanto ad altri soggetti e la sua presenza non viene considerata come il presupposto per lo sviluppo identitario<sup>9</sup>. Il modello si



porto della soggettività umana e si afferma una visione di uomo deterministicamente posto nel mondo. La corrente del costruttivismo pone, invece, l'accento sulla dimensione soggettiva della persona: ad uno stimolo consegue una risposta, che rappresenta il risultato di un processo di interpretazione, di emozione, di valutazione e di deliberazione da parte del soggetto. La componente *mente – organismo* rientra all'interno della struttura *Stimolo – Risposta*. Tali correnti mettono in evidenza la differenza tra causa (dinamismo che si sostituisce al soggetto) e ragione (dinamismo che muove il soggetto). L'azione dell'uomo assume, così, un significato, in quanto rappresenta il risultato di una deliberazione da parte del soggetto, il quale si afferma come autonomo e libero.

- 7 Si riporta un esempio tratto dal test di M. Piccinno (2007) rispetto allo Script del modello della rinuncia “Chi commette un errore lo paga per tutta la vita”.
- 8 Si riporta un esempio tratto dal test di M. Piccinno (2007) rispetto allo Script del modello della giustificazione “Dipende dagli altri se io sono così”.
- 9 L'importanza che l'altro riveste nei processi di sviluppo della persona viene sottolineato da diversi studiosi e filosofi, i quali affermano che la persona vive e si sviluppa nella relazione con l'altro. M. Scheler sottolinea la natura relazionale della soggettività [1980]; E. Mounier ribadisce l'importanza che l'altro assume nel percorso di vita di una persona,

rende evidente in espressioni riconducibili allo script “io non ho problemi, vado bene così come sono”<sup>10</sup>.

Il *modello della progettualità* è tipico di soggetti che, a prescindere dalla particolarità della loro condizione esistenziale, si raccontano attraverso modelli alternativi che codificano il Sé come una soggettività sistematicamente intenzionata a concretizzare rappresentazioni identitarie innovative e più integrate. I racconti che essi producono di se stessi danno spazio al bisogno di percepirsi non come realtà “irreversibilmente decisa”, ma come risorsa che ha “ancora molto da decidere” e che, soprattutto, conserva nelle sue mani la capacità di “decidersi”. Essi mettono in atto azioni frutto di un processo decisionale deliberato consapevolmente. Il modello si rende evidente in espressioni come “io conservo nelle mie mani la possibilità di costruirmi come persona diversa e migliore”<sup>11</sup>.

### 3. Le procedure di ricerca



I modelli narrativi della giustificazione, della negazione, della progettualità e della rinuncia hanno formato oggetto di indagine empirica già nel 2005, quando si sono avviate le procedure di ricerca volte a costruire uno strumento idoneo a rilevarne la consistenza e la configurazione.

Nell'ambito di queste attività è stata operata una prima elaborazione del test dei “Modelli narrativi”, con lo scopo di individuare la modalità narrativa attraverso la quale il soggetto racconta a sé stesso e agli altri la propria storia di vita. Nello specifico, in questa prima fase sono stati definiti i quattro modelli narrativi (*modello della rinuncia*, *modello della negazione*, *modello della giustificazione* e *modello della progettualità*) ed una prima articolazione della batteria di item riferibili a ciascuno di essi (Piccinno, 2005, 2007)<sup>12</sup>. Lo strumento iniziale si componeva di 60 item (15 item per ciascun modello narrativo), consistenti in affermazioni rispetto alla quale il soggetto è chiamato ad esprimere il proprio grado di accordo, su una scala che oscilla da 1 (assolutamente falso) a 7 (assolutamente vero).

Alla fine di questa fase<sup>13</sup>, le procedure di analisi degli item, condotte attraverso il test di Cronbach, hanno consentito di ridurre il test a 48 item.

“le altre persone non la limitano, anzi le permettono di essere e di svilupparsi” [2004, 60]; l'allievo P. Ricoeur racchiude il suo pensiero all'interno di una espressione significativa, che sottolinea il ruolo che l'altro riveste per la persona, egli parla di un *Sé come un Altro* e cioè di un Sé che si sviluppa attraverso l'Altro (*Sé come un Altro* sta per *Sé in quanto Altro*). Ancora G. M. Bertin sostiene che la realizzazione di sé stessi avviene all'interno di un processo dinamico in cui l'altro viene totalmente coinvolto, “realizza te stesso, realizzando l'altro” [1968, 180].

10 Si riporta un esempio tratto dal test di M. Piccinno (2007) rispetto allo Script del modello della negazione “Difficilmente faccio qualcosa di sbagliato”.

11 Si riporta un esempio tratto dal test di M. Piccinno (2007) rispetto allo Script del modello della progettualità “Anche se hai sbagliato è sempre possibile conquistare la fiducia degli altri”.

12 Per la spiegazione dettagliata delle cinque *dimensioni temporali* (test di P. Zimbardo) e dei *modelli narrativi* (test di M. Piccinno) si rimanda al paragrafo precedente, all'interno del quale vengono illustrate tali variabili.

13 Per la descrizione dettagliata di queste procedure si rimanda al saggio di Piccinno (2005).

Lo scopo della presente ricerca è quello di proseguire nelle procedure di validazione dei costrutti e degli item del test di Piccinno, attraverso un percorso di analisi focalizzato su tre diverse procedure di verifica. La prima di esse, consiste nell'analisi fattoriale condotta sui risultati prodotti dal test in esame su un gruppo di 500 adolescenti. La seconda operazione consiste nel sottoporre al test di Cronbach i risultati ricavati dall'analisi fattoriale. Infine, si procederà a calcolare gli indici di correlazione tra i punteggi relativi agli item del test in esame e i punteggi dello "Zimbardo Time Perspective Inventory"<sup>14</sup>.

Il test "Zimbardo Time Perspective Inventory" è stato messo a punto nel 1999 dal gruppo di ricerca del Prof. P. Zimbardo e si compone di 56 item; per ogni affermazione il soggetto esprime il grado di accordo su una scala che oscilla da 1 (molto falso) a 5 (molto vero). Tali item, vengono raggruppati in base ad alcuni punteggi in cinque dimensioni temporali: *passato positivo*, *passato negativo*, *presente edonistico*, *presente fatalistico*, *futuro*. Il profilo di queste dimensioni sono state già descritte nel precedente paragrafo, e ad esso (oltre che ai testi in bibliografia) si rimanda per ogni eventuale precisazione.

Il punteggio rilevato dal test consente di individuare l'orientamento del soggetto verso una specifica dimensione temporale.

Le procedure di indagine hanno coinvolto cinque scuole secondarie di II grado del territorio provinciale leccese: l'istituto magistrale "P. Siciliani" di Lecce, il liceo Scientifico "G. Banzi Bazoli" di Lecce, il liceo Classico "G. Palmieri" di Lecce, l'istituto magistrale "A. Moro" di Maglie e l'istituto Magistrale "G. Comi" di Tricase.

La scelta delle scuole è avvenuta a seguito di una ricognizione numerica degli studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado nel territorio leccese. I dati pubblicati dall'ISTAT mettono in evidenza una concentrazione di studenti iscritti presso i licei classici, scientifici e pedagogici. Inoltre, si registra un'alta concentrazione di studenti iscritti nei licei di Lecce, del Sud e del Centro Salento; sulla base della numerosità dell'universo, si è proceduto alla scelta degli istituti da coinvolgere<sup>15</sup>. In ogni caso, va specificato che i soggetti sottoposti ad indagine, pur non corrispondendo in pieno ai criteri di rappresentatività, possono considerarsi un gruppo che, in virtù della sua ampiezza (500 soggetti), si profila idoneo a garantire il riscontro empirico dei costrutti messi sotto osservazione. Tale affermazione trova il suo fondamento nella considerazione di P. Kline, il quale afferma che "i campioni devono essere non solo rappresentativi, ma di misura sufficiente a produrre fattori attendibili...200 soggetti sono il minimo per una buona analisi fattoriale, ma nella mia esperienza questa cifra è eccessiva. Se i dati contengono una chiara struttura fattoriale, anche campioni di 100 soggetti sono sufficienti" (Kline 1997, p.76). Nel nostro caso, essendo il gruppo composto da 500 soggetti, appare plausibile affermare l'affidabilità dei risultati prodotti dall'indagine.

I due test, "Zimbardo Time Perspective Inventory" di P. Zimbardo e di J. Boyd,

14 Si fa riferimento alla versione italiana del Test di Zimbardo & Boyd tradotta da Martina Peri e disponibile al seguente link <http://www.emcdda.europa.eu/html.cfm/index89378EN.html> (riferimento di consultazione del sito Anno 2013). Le procedure di calcolo sono riportate nella scheda "The Zimbardo Time Perspective Inventory. Psychometrics and scoring key".

15 I dati relativi agli studenti iscritti alle scuole secondarie di II grado, nel territorio leccese, sono aggiornati a Dicembre 2012 e reperibili all'interno del sito [www.istat.it](http://www.istat.it) (Istituto Nazionale di Statistica).



e “Modelli narrativi” di M. Piccinno sono stati somministrati congiuntamente (Zimbardo & Boyd, 1999, 2009); (Piccinno, 2005, 2007).

La possibilità di avviare la somministrazione di due test all'interno di tali istituti scolastici, è stata accolta favorevolmente da tutti i dirigenti, i quali hanno predisposto durante l'orario scolastico uno spazio utile per avviare tale somministrazione. Gli studenti sono stati informati di tale ricerca e tutti hanno acconsentito all'avvio delle procedure di somministrazione.

Essi hanno dimostrato interesse e partecipazione rispetto al tema della ricerca e hanno compilato con facilità i due test somministrati.

I protocolli somministrati all'interno dei cinque istituti scolastici sono stati in tutto 520, invece quelli ritirati e sottoposti a calcolo sono stati 500.

Il tempo messo a disposizione per tale compilazione è stato di 30 minuti: i minuti precedenti alla compilazione sono stati dedicati all'illustrazione delle procedure di compilazione dei test e i restanti minuti sono stati dedicati alla compilazione del protocollo da parte degli studenti coinvolti.

Al termine della somministrazione sono state avviate le fasi di calcolo e di inserimento dati all'interno di un foglio Excel; successivamente le elaborazioni dei dati sono state effettuate con il pacchetto statistico SPSS 20.0 per Windows.

Oltre ai modelli narrativi già descritti e riferiti ai due testi, il protocollo ha rilevato, altresì le seguenti variabili:

- sesso;
- età;
- scuola.



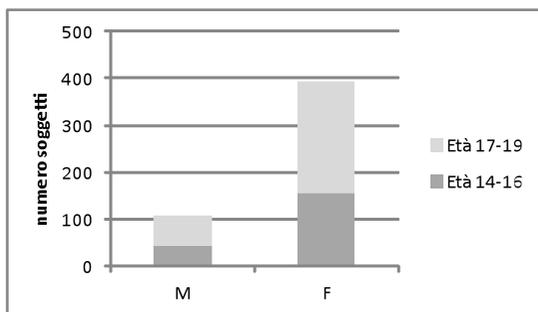
## 4. I risultati della ricerca

### a) *Analisi fattoriale*

L'indagine ha comportato la somministrazione di 520 protocolli. Di essi ne sono stati ritirati 500. Tra i soggetti partecipanti, il 20% è di sesso maschile e l'80% di sesso femminile

Gli studenti intervistati sono di età compresa tra i 14 e i 19 anni; nello specifico, il 40% è di età compresa tra i 14 e i 16 anni e il 60% è di età compresa tra i 17 e i 19 anni.

Tra gli studenti di sesso maschile, il 40% è di età compresa tra i 14 e i 16 anni e il 60% è di età compresa tra i 17 e i 19 anni. Tra gli studenti di sesso femminile, il 40% è di età compresa tra i 14 e i 16 anni e il 60% è di età compresa tra i 17 e i 19 anni (Graf. 1).



Graf. 1: Distribuzione dei soggetti suddivisi per sesso e per età.

L'Analisi sugli item è stata sottoposta a rotazione dei fattori con il metodo *Varimax* (tab. 1). La scelta di questa procedura è stata dettata dal fatto che essa preserva la condizione di ortogonalità e distribuisce gli item entro uno spazio fattoriale che preserva l'indipendenza dei fattori.

“La rotazione Varimax tende alla struttura semplice mantenendo gli assi fattoriali ortogonali. Ciò significa che i fattori ruotati non sono tra loro correlati e restano identiche all'analisi fattoriale originaria le comunaltà e la capacità di riprodurre la correlazione originaria” (Kline, 1997, p. 71).

Il metodo di rotazione Varimax “è un metodo che aumenta l'ortogonalità dei fattori” (Kaiser, 1985). Esso “massimizza la varianza delle saturazioni delle variabili all'interno di ogni fattore. Varimax tende a produrre fattori che presentano alcune saturazioni elevate, poche intermedie e molte basse, consentendo quindi di separare meglio i fattori” (Barbarinelli, 2007, p. 170).



	Componente VARIMAX			
	1	2	3	4
a1	,119	,214	,007	<b>,720</b>
a10	,023	,040	<b>,472</b>	,260
a11	<b>,421</b>	,277	,015	,108
a12	-,222	,056	,203	<b>,707</b>
a13	-,073	,065	<b>,533</b>	,024
a14	<b>,461</b>	,271	,000	-,111
a2	,243	,009	-,301	<b>,650</b>
a3	-,012	<b>,253</b>	-,330	,239
a4	,347	<b>,359</b>	-,160	,195
a5	<b>,527</b>	-,048	-,172	,120
a6	,071	-,372	-,058	<b>,676</b>
a7	,271	,226	-,077	<b>,658</b>
a8	<b>,376</b>	,318	-,156	-,137
a9	<b>,488</b>	-,065	-,171	,247
b1	,044	-,051	<b>,697</b>	,067
b10	,081	<b>,420</b>	,066	,400
b2	-,058	-,095	<b>,652</b>	-,041
b3	-,089	,228	<b>,672</b>	-,036

b5	<b>,565</b>	,140	-,043	,258
b6	-,188	-,008	<b>,661</b>	,091
b7	<b>,321</b>	-,149	<b>-,691</b>	,081
b8	<b>,563</b>	,157	,040	-,048
b9	<b>,487</b>	,105	<b>-,687</b>	-,087
c1	<b>,673</b>	,228	,015	,149
c10	<b>,710</b>	,201	,020	,229
c11	<b>,759</b>	,289	,215	-,130
c12	<b>,651</b>	,134	-,220	,155
c13	<b>,743</b>	,291	,129	,039
c14	,092	,035	,167	<b>,535</b>
c15	<b>,694</b>	-,020	-,278	,152
c2	,050	<b>,312</b>	-,046	-,065
c3	-,126	,136	<b>,502</b>	-,067
c4	<b>,664</b>	,197	,085	,240
c5	,010	<b>,294</b>	,273	-,108
c6	,138	<b>,377</b>	,209	,091
c7	<b>,653</b>	-,008	-,174	-,144
c8	,072	-,204	-,028	,360
c9	,207	<b>,402</b>	-,158	,081
d1	,060	,060	-,003	,541
d9	,236	<b>,694</b>	-,351	,018
d2	-,072	-,062	,499	,040
d3	,179	<b>,652</b>	,083	-,074
d4	-,316	<b>,710</b>	,264	,119
d5	,091	<b>,662</b>	-,182	,059
d6	,086	<b>,661</b>	-,278	,291
d7	-,040	<b>,711</b>	,244	,186
d8	<b>,517</b>	,002	-,101	-,012

Tab. 1: Matrice delle componenti ruotate

La matrice delle componenti ruotate (Tab.1), mette in evidenza una situazione nella quale soltanto alcuni degli item riferiti alle diverse variabili mostrano di saturare sul medesimo fattore. Per tali ragioni, sono stati eliminati tutti gli item che saturano su fattori diversi da quello sul quale si collocano gli item riferiti alla medesima variabile. In generale, sono state considerate rilevanti le saturazioni che presentano un valore uguale o superiore a .65.

Sulla base di tali criteri, sono state adottate le decisioni indicate di seguito.

Per il *modello della rinuncia*, (i cui item sono raggruppati nel gruppo “a” della tabella e mostrano una saturazione prevalente sul quarto fattore) sono stati eliminati gli item 12, 21, 22, 33, 37, 40, 46, 57, 60 del protocollo (corrispondenti, rispettivamente agli item a3, a4, a5, a8, a9, a10, a11, a13, a14 della tabella).

Per il *modello della progettualità* (i cui item sono raggruppati nel gruppo “b” della tabella e mostrano una saturazione prevalente sul terzo fattore) sono stati eliminati gli item 14, 17, 41, 58 (corrispondenti, rispettivamente, agli item b4, b5, b8, b10) della tabella. Da rilevare che in questo raggruppamento sono stati conservati gli item 29 e 53 (corrispondenti agli item b7 e b9 della tabella). Questi presentano una saturazione negativa sul terzo fattore, superiore a  $-.65$  e sono stati

selezionati come item il cui punteggio è da calcolare in modo inverso al valore dichiarato (7=1; 6=2; 5=3; 4=4; 3=5; 2=6; 1=7).

Per *modello della giustificazione* (i cui item sono raggruppati nel gruppo “c” della tabella e mostrano una saturazione prevalente sul primo fattore) sono stati eliminati gli item 9, 15, 23, 24, 39, 42, 55 (corrispondenti rispettivamente agli item c2, c3, c5, c6, c8, c9, c14). Come si può rilevare dalla tabella 1, 4 item riferiti a tale modello (precisamente quelli indicati con c2, c5, c6, c9) mostrano una saturazione prevalente sul fattore 2. La scelta di eliminare questi item e di conservare soltanto quelli che hanno saturazione sul fattore 1, è stata adottata in base al criterio generale enunciato in precedenza, cioè in considerazione del fatto che gli indici di saturazione degli item su quest’ultimo fattore superano il livello di 0,65, mentre quelli collocati sul fattore 2 hanno indici di saturazione notevolmente inferiori.

Nel *modello della negazione* (i cui item sono raggruppati nel gruppo “d” della tabella e mostrano una saturazione prevalente sul secondo fattore) sono stati eliminati gli item 10, 13, 44 (corrispondenti, rispettivamente, agli item d1, d2, d8 della tabella).

Al termine di tali operazioni, la matrice ruotata assume la seguente configurazione (tab. 2):



**Matrice delle componenti ruotate<sup>a</sup>**

	Componente VARIMAX			
	1	2	3	4
a1	,119	,214	,007	<b>,720</b>
a12	-,222	,056	,203	<b>,707</b>
a2	,243	,009	-,301	<b>,650</b>
a6	,071	-,372	-,058	<b>,676</b>
a7	,271	,226	-,077	<b>,658</b>
b1	,044	-,051	<b>,697</b>	,067
b2	-,058	-,095	<b>,652</b>	-,041
b3	-,089	,228	<b>,672</b>	-,036
b7	208	0	<b>-,651</b>	,081
b9	108	0	<b>-,687</b>	0
b6	-,188	-,008	<b>,661</b>	,091
c1	<b>,673</b>	,228	,015	,149
c10	<b>,710</b>	,201	,020	,229
c11	<b>,759</b>	,289	,215	-,130
c12	<b>,651</b>	,134	-,220	,155
c13	<b>,743</b>	,291	,129	,039
c15	<b>,694</b>	-,020	-,278	,152
c4	<b>,664</b>	,197	,085	,240
c7	<b>,653</b>	-,008	-,174	-,144
d9	,236	<b>,694</b>	-,351	,018
d3	,179	<b>,652</b>	,083	-,074
d4	-,316	<b>,710</b>	,264	,119
d5	,091	<b>,662</b>	-,182	,059
d6	,086	<b>,661</b>	-,278	,291
d7	-,040	<b>,711</b>	,244	,186

Tab. 2: Matrice delle componenti ruotate<sup>a</sup>

Dopo l'eliminazione dei suddetti item, il protocollo finale risulta composto da 25 item. Si precisa che le lettere riportate nella colonna che precede la scala indicano il modello narrativo cui si riferisce l'item, e precisamente:

A: Modello della rinuncia

B: Modello della progettualità

C: Modello della giustificazione

D: Modello della negazione



1	Chi commette un errore lo paga per tutta la vita.	A	1	2	3	4	5	6	7
4	Dipende dagli altri se sono così	C	1	2	3	4	5	6	7
5	Anche se hai sbagliato è sempre possibile conquistare la fiducia degli altri.	B	1	2	3	4	5	6	7
6	Chi ha sbagliato non potrà mai più esser utile agli altri.	A	1	2	3	4	5	6	7
7	Chi ha sbagliato una volta non è detto che continui a farlo.	B	1	2	3	4	5	6	7
11	E' importante avere qualcuno che ti ascolta e ti capisce.	B	1	2	3	4	5	6	7
16	E' la falsità degli altri che ti induce a sbagliare.	C	1	2	3	4	5	6	7
18	Esser sinceri con se stessi e con gli altri è un comportamento che spesso ripaga.	B	1	2	3	4	5	6	7
19	Gli altri sanno soltanto giudicarmi.	D	1	2	3	4	5	6	7
25	Io non ho problemi.	D	1	2	3	4	5	6	7
26	Se fai qualcosa di sbagliato è perché sei sbagliato.	A	1	2	3	4	5	6	7
28	Sento di non riuscire a fare nulla di buono.	A	1	2	3	4	5	6	7
29	La fiducia in se stessi aiuta a diventare migliori.	B	1	2	3	4	5	6	7
30	La mia famiglia è così ed io non posso esser diverso da come sono.	C	1	2	3	4	5	6	7
32	E' difficile trovare amici veri.	D	1	2	3	4	5	6	7
34	Mi crea disagio parlare di me agli altri.	D	1	2	3	4	5	6	7
35	Nella mia vita non è mai successo nulla di grave.	D	1	2	3	4	5	6	7
45	Quando ami qualcuno è come se dipendessi da lui.	C	1	2	3	4	5	6	7
47	Se sono così è colpa delle cose che mi sono accadute.	C	1	2	3	4	5	6	7
49	Se vuoi esser accettato non puoi tirarti indietro.	C	1	2	3	4	5	6	7

50	Se vuoi fare buona impressione sugli altri devi fare quello che piace a loro.	C	1	2	3	4	5	6	7
51	Sento che quello che ho fatto di sbagliato è imperdonabile	A	1	2	3	4	5	6	7
52	So che non ricadrò più negli stessi errori, ne sono sicuro	D	1	2	3	4	5	6	7
53	So di avere delle qualità perché ho imparato a riconoscerle.	B	1	2	3	4	5	6	7
59	E' difficile reagire quando la tristezza ti travolge	C	1	2	3	4	5	6	7

Tab.3: Protocollo test “Modelli Narrativi”

### b) Alpha di Cronbach

I dati ricavati dalla soluzione fattoriale sono stati sottoposti al test dell'Alpha di Cronbach, al fine di testare il grado di omogeneità degli item riferiti al medesimo modello narrativo.

Gli item relativi al *modello della rinuncia* rilevano un valore dell'indice pari a .789, nonché una correlazione dei singoli item con il punteggio totale che, per ciascuno di essi, supera il valore di .70 ( Tabella 4). Tali valori attestano una adeguata omogeneità degli item riferiti a questo modello.



Alfa di Cronbach	N di item
,789	5

Tab. 4: Rinuncia

Gli item relativi al *modello della progettualità* rilevano un indice di Cronbach molto vicino al valore di .80. Ognuno degli item presenti nel gruppo rileva, inoltre, una correlazione elevata con il valore totale. Per tali ragioni, i dati rilevati attestano una elevata omogeneità degli item riferiti a tale modello narrativo e un' ulteriore conferma di questa conclusione può essere ravvisata nel fatto che l'eliminazione di ciascuno di essi riduce in modo rilevante il valore dell'indice di Cronbach (tabella 5).

Alfa di Cronbach	N di item
,794	6

Tab. 5: Progettualità

Il *modello della giustificazione* rileva un indice di Cronbach vicino a .80 oltre che, per ciascun item, una elevata correlazione item-totale (superiore a .70 per ciascun item). Anche in questo caso i dati consentono di individuare elevati livelli di omogeneità tra gli item relativi a questo modello narrativo e un'ulteriore conferma

di tale conclusione si può ravvisare nel fatto che l'ipotetica esclusione di ciascuno di essi comporta una riduzione significativa dell'indice di Cronbach (tabella 6).

Alfa di Cronbach	N di item
,790	8

Tab. 6: Giustificazione

Il *modello della negazione* presenta un andamento analogo a quello dei modelli precedenti. L'Alfa di Cronbach rileva un valore di .78, ciascun item presenta una adeguata correlazione item-totale e l'eventuale eliminazione di ciascuno degli item riduce in modo significativo i livelli di omogeneità dell'insieme (tabella 7). Per tali ragioni, anche in questo caso i dati consentono di attestare un significativo livello di omogeneità degli item.



Alfa di Cronbach	N di item
,790	8

Tab. 7: Negazione

La considerazione congiunta dei risultati ottenuti tramite l'analisi fattoriale e l'Alfa di Cronbach consente di attestare la coerenza interna degli item presenti nel test. La soluzione fattoriale ottenuta con la rotazione Varimax può essere, infatti, considerata come una garanzia della capacità dei raggruppamenti di item di discriminare in maniera adeguata i diversi modelli narrativi. Essa si pone, infatti, come una soluzione che permette di ascrivere ciascun item ad un solo modello narrativo, evitando sovrapposizioni e commistioni tra gli item che compongono le quattro scale. Allo stesso tempo, i risultati prodotti dal test di Cronbach consentono di dare adeguato fondamento all'esigenza di disporre di una batteria di item capaci di rilevare in modo uniforme le variabili di riferimento. Detto in altre parole, mentre i dati prodotti dall'analisi fattoriale consentono di attestare che ciascun raggruppamento di item rileva soltanto una dei quattro modelli posti sotto osservazione, l'indice di Cronbach permette di affermare che gli item che compongono ciascun raggruppamento operano la rilevazione del costrutto di riferimento in modo uniforme e coerente.

c) *Confronto con il test "Zimbardo Time Perspective Inventory".*

Il terzo passaggio della procedure ha avuto lo scopo di sottoporre a verifica la validità dei costrutti che compongono il test dei modelli narrativi. Le procedure di analisi si sono focalizzate sul confronto tra i risultati prodotti da tale test e i risultati ricavati dallo *Zimbardo Time Perspective Inventory*, il quale è uno strumento già validato che rileva costrutti analoghi a quelli analizzati nella presente indagine.

Il confronto è stato effettuato calcolando gli indici di correlazione tra i punteggi conseguiti dai soggetti partecipanti nei quattro modelli narrativi e nelle dimensioni

temporali che costituiscono il test di confronto. Gli indici prodotti dal calcolo di tale indice sono stati considerati come indicativi della validità del costrutto quando hanno evidenziato le seguenti caratteristiche [Piccinno, 2013, p. 29]:

*Validità convergente*: che si verifica quando il risultato prodotto dalla scala relativa al costrutto da validare rileva una *correlazione diretta* con un costrutto della scala già validata, che si può ritenere analogo al primo.

*Validità divergente*: che si verifica quando il risultato prodotto dalla scala relativa al costrutto da validare rileva una *correlazione inversa* con un costrutto della scala già validata, che si può ritenere opposto al primo.

I risultati prodotti dal calcolo dell'indice di correlazione sono riportati nella seguente tabella.

		Modelli narrativi Piccinno			
		Rinuncia	Progett.	Giustific.	Negaz.
Dimensioni temporali Zimbardo	P. Negat.	-.35 (p. .46)	-.20** (p. .00)	.38** (p. .00)	.19** (p. .00)
	P. Posit.	.15 (p. .749)	.15** (p. .00)	-.14** (p. .00)	-.04 (p. .40)
	Pr. Edon.	.08 (p. .63)	.75 (p. .11)	.11* (p. .01)	.17** (p. .00)
	Pr. Fatal.	.15** (p. .00)	-.13** (p. .00)	.31** (p. .00)	.15** (p. .00)
	Futuro	-.047 (p. .31)	.01 (p. .44)	.01 (p. .71)	.00 (p. .95)

Tab. 8: Indici di correlazione

Il modello della rinuncia rileva una correlazione diretta significativa con la dimensione del *presente fatalistico* (.15; p. .00). Tale indice mette in evidenza la concomitanza tra l'intensità della *convincione che la vita sia influenzata dal destino* (test Zimbardo) e l'intensità della *convincione che in futuro non ci si possa raccontare in maniera migliore del presente* (test Piccinno) e in questo senso riscontra la condizione di validità indicata in precedenza sotto la lettera a). L'emergere di tale risultato può essere considerato, pertanto, come una evidenza che depone a favore della validità del costrutto posto sotto osservazione. La convinzione che la propria vita sia dominata da forze impersonali (Zimbardo) mostra, infatti, evidenti analogie con la convinzione che in futuro non si possa diventare qualcosa di diverso di ciò che si è nel presente (Piccinno). In questo senso, il fatto di riscontrare tale convergenza anche nei risultati prodotti dall'indagine empirica può essere assunta come una prova della validità degli item che si riferiscono al modello narrativo della rinuncia, considerata la convergenza che tale modello rileva con i risultati della scala analoga, già validata, relativa alla dimensione del presente fatalistico del test di Zimbardo.

Il modello della *progettualità* rileva:

- una *correlazione inversa* significativa con le dimensioni del *passato negativo* (-.20; p. .00) e del *presente fatalistico* (-.13; p. .00).
- una *correlazione diretta significativa* con la dimensione del *passato positivo* (.15; p. .00).



La configurazione delle correlazioni rilevate può essere assunta come prova della validità del costrutto relativo a tale modello narrativo. Le correlazioni inverse, possono essere considerate come un'evidenza che soddisfa la precedente condizione b). Esse, infatti, mettono in evidenza come i risultati prodotti dagli item riferiti alla progettualità rilevino un andamento contrario alle dimensioni temporali che, per loro configurazione interna, si possono considerare espressione dell'orientamento soggettivo opposto. È infatti plausibile pensare che la disposizione narrativa fondata sulla fiducia che il futuro si prospetti come uno spazio che consente di modificare in positivo il proprio modo di essere (progettualità), trovi elementi di negazione nelle disposizioni soggettive di chi percepisce il presente come una dimensione sottratta al proprio controllo (presente fatalistico) e il passato come un bacino di criticità che non ha apportato alcuna risorsa positiva alla propria esistenza (passato negativo).

Allo stesso tempo, la configurazione della correlazione diretta tra la il modello della progettualità e la dimensione del presente positivo può essere assunta come un'evidenza che soddisfa la precedente condizione a). La disposizione narrativa a interpretare il futuro come uno spazio che sostiene la possibilità di elaborare narrazioni alternative e più integrate del Sé (progettualità) trova infatti significative analogie e punti di ancoraggio con l'orientamento soggettivo di chi vede nel presente un bacino di possibilità che offrono risorse positive alla propria esistenza (presente positivo).

Per tali ragioni, la coerenza tra le correlazioni (negative e positiva) proprie di questo costrutto possono essere considerate come una prova della validità degli item riferiti al modello della progettualità.

Il modello della giustificazione rileva:

- una correlazione inversa con la dimensione del *presente positivo* (-.14; p. 00);
- una correlazione diretta con le dimensioni del *passato negativo* (.38; p. 0.00); del *presente edonistico* (.11; p. .01); del *presente fatalistico* (.31; p. .00).

La configurazione della correlazione inversa può essere considerata come un'occorrenza che soddisfa la precedente condizione b). Essa infatti riscontra sul piano empirico la relazione di opposizione che si può individuare tra la tendenza a elaborare giustificazioni razionali intorno alla legittimità della propria condizione esistenziale e la tendenza a riscontrare nel presente un bacino di risorse positive orientate al cambiamento (presente positivo).

Le correlazioni dirette circoscrivono invece un insieme di evidenze che soddisfano la precedente condizione a). La tendenza (propria della giustificazione) a elaborare un sistema di premesse finalizzate alla legittimazione dello status trova, infatti, un valido punto di appoggio sia nella tendenza a interpretare il presente soltanto per ciò che esso offre in termini di piacere (presente edonistico); sia con la tendenza a interpretare il passato soltanto in termini di criticità paralizzanti (passato negativo); sia, infine con la tendenza a vedere nel presente una dimensione temporale sottratta alle proprie possibilità di controllo (presente fatalistico). Più precisamente, il piacere, le criticità passate, le fatalità possono essere interpretate come orientamenti *analoghi* alla giustificazione, nella misura in cui si prospettano come tre diverse possibili forme nelle quali può estrinsecarsi tale atteggiamento.

Il modello della *negazione* presenta una correlazione diretta con il *passato negativo* (.19; p. 00); con il *presente edonistico* (.17; p. .00); con il *presente fatalistico* (.15; p. .00).



Anche in questo caso, la configurazione delle correlazioni riportate soddisfa la condizione descritta sotto la lettera a). La tendenza a negare le esigenze evolutive del Sé e a eludere il confronto con le zone d'ombra della propria soggettività (negazione) trova infatti un corrispettivo sia nella tendenza a sopravvalutare le occasioni di godimento insite nell'immediato presente (presente edonistico); sia nella tendenza a considerare il presente come una condizione imm modificabile sottratta al proprio controllo (presente fatalistico). Allo stesso modo, il bisogno di negare il contatto con le proprie zone d'ombra trova un possibile corrispettivo nella tendenza a riconoscere il passato soltanto per ciò che esso comporta in termini di criticità (passato negativo). In questo senso la negazione presenta analogie con il passato negativo in quanto si prospetta come l'atteggiamento con il quale il soggetto neutralizza le istanze di cambiamento derivanti dalle criticità che riscontra nel passato.

La possibilità di riscontrare, in ciascun modello narrativo, le condizioni di validità indicate nelle precedenti lettere a) e b), consente di affermare sia la validità dei costrutti relativi ai diversi modelli narrativi, sia la validità degli item che rilevano ciascuno di essi.

Un dato che, tuttavia, esige di essere interpretato, è il fatto che le procedure di analisi non hanno rilevato né una correlazione diretta significativa tra il modello della progettualità e la dimensione temporale del futuro; né una correlazione inversa significativa tra quest'ultima dimensione e gli altri modelli narrativi.

La ragione di questo risultato va ascritta, con ampi margini di pertinenza, all'assenza di analogia tra il costrutto della progettualità e il costrutto del futuro.

La dimensione futura del test di Zimbardo tematizza, infatti, la disposizione del soggetto a interpretare tale asse temporale come uno spazio aperto alla prospettiva del *possibile*, senza, tuttavia, connotare in termini più specifici i contenuti e le configurazioni di tali possibilità.

Al contrario, il modello narrativo della progettualità, oggetto della presente indagine, non si limita a identificare il futuro come un contesto disponibile alle molteplici configurazioni del possibile. Esso intende, piuttosto, rilevare la disposizione interna a interpretare il futuro come una dimensione dell'esistenza disponibile a farsi "plasmare" dall'intervento personale e intenzionale del soggetto. Come si può notare, i due costrutti, per quanto entrambi riferiti alla dimensione del divenire, non mostrano di possedere alcuna analogia, e proprio questa assenza può essere individuata come la ragione idonea a rendere conto dell'assenza di correlazione tra di essi.

## 5. Calcolo dei punteggi

La possibilità di interpretare i punteggi grezzi provenienti dalle diverse scale che compongono il test dei modelli narrativi esige l'individuazione di criteri uniformi rispetto ai quali operare la loro interpretazione.

L'ultimo passaggio dell'indagine empirica si è, pertanto, focalizzata sull'individuazione dei criteri di standardizzazione dei punteggi prodotti dagli item relativi a ciascuno di tali modelli.

Al riguardo, si rende opportuno precisare che i criteri di valutazione del test riportati di seguito si riferiscono a soggetti che hanno caratteristiche simili a quelle del gruppo sul quale si è svolta l'indagine, cioè adolescenti di entrambi i sessi, di età compresa tra i 14 e i 18 anni.



Il criterio principale di riferimento per operare la standardizzazione dei dati empirici è stato individuato nella suddivisione dei punteggi grezzi in ranghi percentili (composti, ciascuno da 10 percentili) (tabella 9).

I punteggi standardizzati sono indicati nella tabella che segue:

	<b>Rin.</b>	<b>Progett.</b>	<b>Giustific.</b>	<b>Neg.</b>
<b>0</b>	Fino a 16	Fino a 16	Fino a 9	Fino a 18
<b>10</b>	17-18	17-18	10-12	18-20
<b>20</b>	19	19	13-14	21-22
<b>30</b>	20	20	15	23
<b>40</b>	21-22	21-22	16-17	24-25
<b>50</b>	23	23	18-19	26
<b>60</b>	24	23	20	27
<b>70</b>	25-26	24-25	21-23	28-29
<b>80</b>	27-28	26	24-26	30-31
<b>90 in su</b>	29,00	27,00	27,00	32,00

Tab. 9: Punteggi standardizzati

Essi si attribuiscono assegnando al punteggio grezzo ricavato dal test (riportato nelle colonne intestate a ciascun modello narrativo) il valore che compare nella prima colonna. Per esempio, Se un soggetto ha conseguito nel modello narrativo della rinuncia un punteggio di 25, ad esso verrà assegnato un punteggio standardizzato di 70.

La standardizzazione dei punteggi grezzi può essere operata anche con riferimento ai quartili, i cui valori vengono riportati nella seguente tabella (tabella 10):

		<b>Rin.</b>	<b>Prog.</b>	<b>Giustific.</b>	<b>Negaz.</b>
<b>Quartili</b>	<b>Primo</b>	20,00	20,00	14,00	22,00
	<b>Secondo</b>	23,00	23,00	18,00	26,00
	<b>Terzo</b>	25,75	25,00	22,00	29,00

Tab. 10: quartili

Il riferimento ai quartili consente di individuare il punteggio non soltanto nel suo profilo quantitativo, ma anche rispetto al fatto che esso collochi l'orientamento soggettivo o nella media, o significativamente sopra la media, o significativamente al di sotto nella media. Più precisamente:

- sono da considerare nella media i punteggi compresi nel range rappresentato dal secondo quartile;
- sono da considerare significativamente sotto la media i punteggi che vanno da zero al valore rappresentato dal primo quartile;
- sono da considerare significativamente sopra la media i punteggi pari o superiori al valore del terzo quartile.



Per esempio, nel caso di un soggetto che consegue nel modello della giustificazione un punteggio di 13, il riferimento a questo criterio consente di individuare che tale soggetto possiede tale orientamento narrativo con un'intensità significativamente al di sotto della media.

## Riferimenti bibliografici

- Barbarinelli C. (2007). *Analisi dei dati*. Milano: Led.
- Bertin G. M. (1968). *Educazione alla ragione*. Roma: Armando.
- Blalock Jr. (1969). *Statistica per la ricerca sociale*, trad. it., Bologna: Il Mulino.
- Bruner J. (1992). *La ricerca del significato*, trad. it., Torino: Bollati Boringhieri.
- Bruner J. (2001). *La cultura dell'educazione*, trad. it., Milano: Feltrinelli.
- Bruner J. (2006). *La fabbrica di storie*, trad. it., Bari-Roma: Laterza.
- Guilford J. P. (1956). *Psychometric Methods*. New York: McGraw-Hill.
- Kaiser H. F. (1985). The varimax criterion for analytic rotation in factor analysis. *Psychometrika*, 23, pp. 187-200.
- Kline P. (1997). *Guida semplice all'analisi fattoriale*, trad. it., Roma: Astrolabio.
- Mounier E. (2004). *Il personalismo*, trad. it., Roma: Ave.
- Nuttin J. (1992). *Motivazione e prospettiva futura*, trad. it., Roma: LAS.
- Pelosi M.K., & Sandler T.M. (2005). *Introduzione alla statistica*, trad. it., Milano: McGraw-Hill.
- Piccinno M. (2005). Ipotesi per un progetto di ricerca con minori che hanno compiuto reati. In O. Greco (a cura di), *Dipendenze patologiche, malattie mentali e pena*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Piccinno M. (2007). Modelli narrativi e recupero del disagio. *La Famiglia*, 239, pp. 65-76.
- Piccinno M. (2013). *Concetti e strumenti per la ricerca in educazione*. Napoli: Edises.
- Ricoeur P. (1988). *Tempo e racconto*, trad. it., Milano: Jaka Book.
- Ricoeur P. (1993). *Il Sé come un altro*, trad. it., Milano: Jaka Book.
- Rossi B. (2007). Memoria, coscienza, progetto. In D. Demetrio, *Per una pedagogia e una didattica della scrittura*. Milano: Unicopli.
- Scheler M. (1980). *Essenza e forme della simpatia*, trad. it., Roma: Città Nuova.
- Zimbardo P., & Boyd J. (1999). Putting time in perspective: a valid reliable individual differences metric. *Journal of Personality and Social Psychology*, 6, pp. 1271-1288.
- Zimbardo P. (2004). A new perspective on psychological time: theory, research and assessment of individual differences in temporal perspective. *Journal of personality and social psychology*, 33, 4, pp. 451-470.
- Zimbardo P., Boyd J. (2009). *Il paradosso del tempo*. Milano: Mondadori.



